

□ **Mozione n. 207**

presentata in data 10 gennaio 2017

a iniziativa del Consigliere Fabbri

“Azioni di prevenzione e contrasto alla diffusione della “Vespa Velutina”, a salvaguardia degli alveari”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- Dal 2012 anche l'Italia ha conosciuto l'introduzione di una specie allogena di imenottero, soprannominato “calabrone killer”, la Vespa Velutina
- È un calabrone originario del Sud-Est asiatico arrivato in Europa, più precisamente nella zona sud-occidentale del territorio francese, nel 2004. Da qui si è diffuso prima in Liguria, poi Piemonte e Veneto.

Considerato che:

- L'allarme per l'arrivo di questo calabrone arriva principalmente dal mondo degli apicoltori
- La vespa Velutina non è pericolosa tanto per l'uomo, sebbene la sua puntura sia più dolorosa rispetto ad una comune vespa europea, quanto per gli alveari di api. Infatti la specie non ha nemici naturali e preda le api, di cui si nutre, mettendone a rischio la popolazione. Le vespe pattugliano l'entrata degli alveari e catturano le api bottinatrici cariche di polline al rientro nell'alveare, le uccidono e lo portano al proprio nido come alimento per la prole. Inoltre, là dove questo predatore tiene sotto assedio gli alveari, le api bottinatrici smettono di uscire dall'arnia e la colonia di conseguenza si indebolisce;
- Per contrastare la diffusione della vespa velutina, l'Unione Europea ha finanziato il progetto “Life StopVespa” (LIFE14/NAT/IT/001128 STOPVESPA “Spatial containment of Vespa velutina in Italy and establishment of an Early Warning and Rapid Response System”); Progetto finanziato dallo strumento LIFE della Commissione Europea.

Il Progetto durerà 4 anni, da Agosto 2015 a Luglio 2019.

Le azioni previste da STOPVESPA consentiranno di raccogliere ed elaborare informazioni sulla presenza e gli impatti della Vespa velutina, definire delle linee guida d'intervento per la neutralizzazione dei nidi coloniali, sviluppare nuove tecniche di monitoraggio, neutralizzare i nidi, valutare le vie di diffusione della specie, allestire un sistema di allerta e risposta rapida a livello nazionale, produrre materiali divulgativi.

Il progetto prevede la stretta collaborazione con le Istituzioni locali e nazionali e con le associazioni di apicoltori per assicurare l'attivazione di una rete di monitoraggio e pronto intervento. Il Politecnico di Torino e l'Università di Torino svilupperanno, inoltre, un radar entomologico per tracciare gli esemplari di Calabrone asiatico che tornano al nido in modo da consentirne la rapida localizzazione.

- Anche l'Università di Torino, attraverso il Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (DISAFA) partecipa al progetto.

Rilevato che:

- il 24 novembre la vespa velutina è volata fuori dalla zona rossa (ponente ligure): è stata trovata a 300 chilometri dall'area di infestazione. Il rilevamento è avvenuto a Bergantino, in provincia di Rovigo, sul confine con la Lombardia e a 15 chilometri da quello con l'Emilia;
- Oltre alla capacità di espansione della specie stessa, l'uomo trasportandola

inavvertitamente con carichi di merci ne può facilitare la diffusione (è stato stimato che la velocità di espansione di questa vespa si aggiri intorno a 100 Km all'anno).

Ritenuto che

- il diffondersi di questa specie alloctona costituisca un'ulteriore minaccia sull'apicoltura europea ed italiana, sommata a quella oramai riconosciuta sul rischio di estinzione dell'ape italiana: in particolare il Fai (Federazione Italiana Apicoltori) ha dichiarato che vi sono molti motivi per ritenere che l'ape italiana sia a rischio di estinzione, così come le altre sottospecie di ape mellifera, visto che è in corso una moria estremamente preoccupante data dal fatto che il numero di api nate non supera quello delle api morte. Numerose sono le ragioni di questa moria, tra le quali l'introduzione di nuove specie «spurie» ed i trattamenti insetticidi a base di imidacloprid. In un recente ed allarmante rapporto di Greenpeace, si evidenzia come il polline con il quale entrano in contatto le api è altamente inquinato da un «pesante cocktail di pesticidi tossici»
- Nella nostra Regione la Vespa Velutina non è stata ancora ufficialmente riscontrata ma, vista la sua rapida espansione sul territorio, è importante essere pronti e preparati ad un suo possibile arrivo, per cui è necessario organizzare una rete di attività di monitoraggio;

Vista:

- la Risoluzione Doc. XXIV n.38 della 9ª Commissione permanente del Senato, approvata il 29 ottobre 2014;
- la Legge Regionale n.33/2012 ad oggetto "Disposizioni regionali in materia di apicoltura";
- la DGR n.338/2014, ad oggetto "Legge Regionale n.33/2012 ad oggetto Disposizioni regionali in materia di apicoltura. Individuazione degli organismi associativi degli apicoltori. Costituzione della Commissione apistica regionale".

Considerato che:

- sono presenti sul territorio regionale numerosi organismi e soggetti, in varie forme competenti ad attuare azioni di monitoraggio e prevenzione, controllo e contrasto a fenomeni nocivi di colonizzazione in ambito faunistico, quali ad esempio: l'ASSAM, il Corpo Forestale dello Stato, le ASL locali, l'Istituto zooprofilattico sperimentale Umbria e Marche, la Univpm – D3A-Dipartimento di scienze agrarie, alimentari e ambientali.

IMPEGNA

il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore competente ad adottare interventi volti a prevenire e contrastare l'espansione in territorio marchigiano della vespa velutina, coinvolgendo i soggetti interessati e gli organismi associativi maggiormente rappresentativi di apicoltori marchigiani, compresa la Rete Stop Velutina.